

## Cultura

## EVENTI



Il celebre "Compianto" di Fioravanti (a destra un particolare)



# Un artista a tutto tondo che cercava nell'arte la bellezza della forma

Cesena dedicherà un museo a Ilario Fioravanti nell'ex Chiesa dello Spirito Santo. Il monito del critico Maurizio Cecchetti: «Non resti lettera morta»

## CESENA MAURIZIO CECCHETTI\*

La notizia in sé è straordinaria per almeno due motivi: non accade spesso che una città dedichi un museo a un artista contemporaneo, in questo caso morto da solo sette anni. Il 18 maggio alle 18 Cesena invece dedicherà gli spazi dell'ex Chiesa dello Spirito Santo, dove in passato sono state organizzate mostre della Facoltà di Architettura, a un museo per Ilario Fioravanti (1922-2012). L'allestimento avverrà probabilmente a giugno.

La seconda ragione è il modo con cui nasce: è una iniziativa del Comune di Cesena, che nel settembre scorso ha deliberato e stanziato 50mila euro per rimettere a nuovo gli spazi e predisporli al meglio per accogliere le opere di Fioravanti, in primis le sculture, ambito artistico per cui negli ultimi decenni Fioravanti è salito alla ribalta nazionale e internazionale grazie alle magnifiche terracotte realizzate con la

tecnica dei vasi a ingobbio.

Il pubblico e il privato, nella fattispecie Adele Briani, moglie dell'artista, che presterà le opere esposte, si uniscono dunque per offrire alla città l'occasione di conoscere un artista ancora troppo poco studiato e conosciuto dagli stessi cesenati.

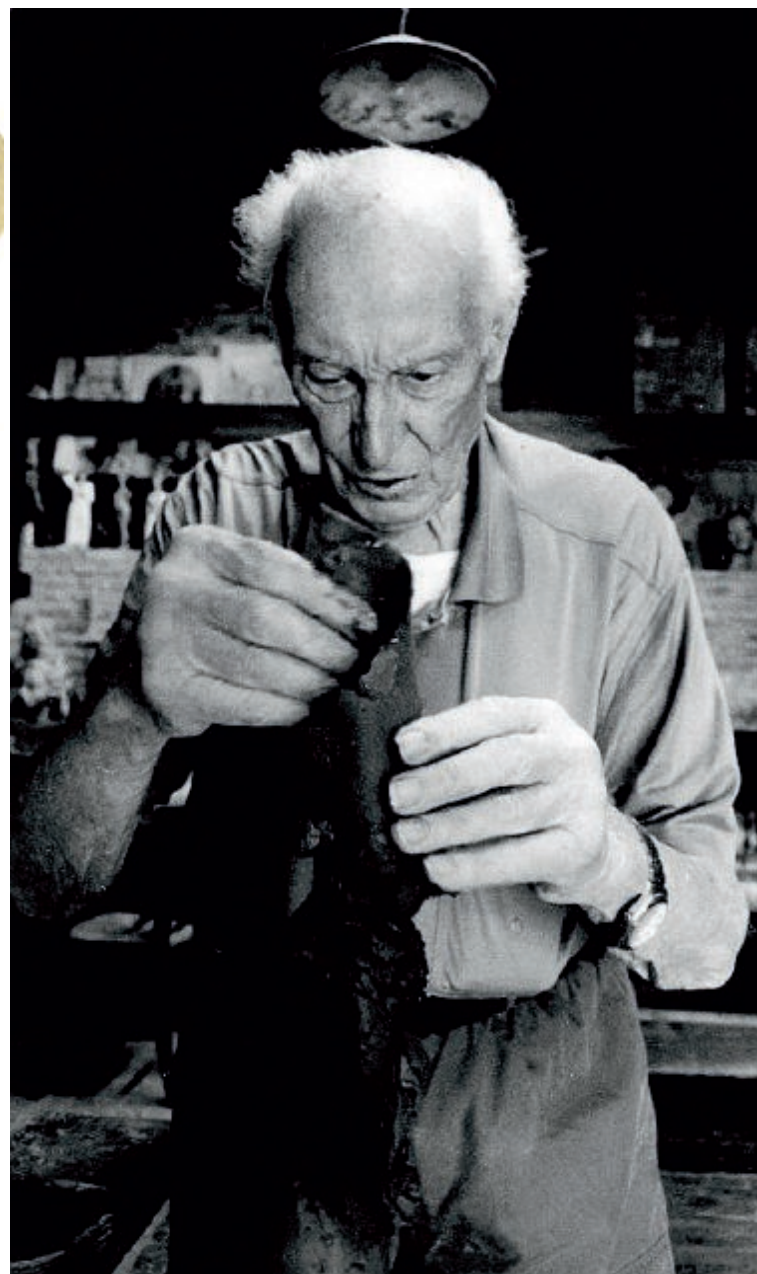
Rimini nel 2015 organizzò una grande retrospettiva, la più vasta finora allestita, con 150 sculture e 60 disegni ripartiti fra Castel Sismondo e Museo della Città, e proprio in queste settimane lo stesso museo riminese propone al pubblico una vera scoperta: si tratta di un affresco su tela di notevoli dimensioni (4 metri per 2) realizzato da Fioravanti nel 1970 per la Casa Madre delle Sorelle dell'Immacolata di Miramare che raffigura *L'ultima cena*, opera che si era persa di vista e ora risplende nel museo in dialogo coi dipinti di Benedetto e Bartolomeo Coda.

Come conoscitore dell'opera di Fioravanti del quale, oltre a curare le mostre riminesi che ho ricordato, già nel 1988 realizzai

(con la sua supervisione) alla Galleria Comunale di Cesena la prima antologica in cui erano esposte 80 opere fra sculture, disegni e dipinti, vorrei fare qualche riflessione sulle opportunità che può e deve cogliere il museo cesenate dedicato all'artista più grande che la città abbia avuto nel Novecento.

Non intendo far torto a nessuno, ma Fioravanti è stato artista a tutto tondo, alla ricerca della bellezza della forma nell'arte, con tutte le implicazioni antropologiche, estetiche, sociali, storiche e religiose. Una vita dedicata all'architettura (duecento progetti, una dozzina di chiese, edifici pubblici, case di riposo, abitazioni, scuole... l'archivio Fioravanti, per questo, è oggi sotto la tutela della Soprintendenza regionale), poi al disegno, alla pittura, anche all'affresco e, soprattutto, alla scultura.

Nel 1988 l'antologica di Cesena attirò l'attenzione del grande critico e scrittore Giovanni Testori, che venne a conoscere l'artista e nel 1990 allestì una sua



Ilario Fioravanti al lavoro nel suo studio FOTO DI FILIPPO URBINI

personale alla Compagnia del Disegno di Milano facendo esporre, nella confinante Chiesa del Carmine, il grande *Compianto* oggi conservato a Longiano (e nel 2015 mostrato al Museo della Città di Rimini).

Dopo Testori a scrivere su Fioravanti sono stati critici come Vittorio Sgarbi, Antonio Paolucci, Andrea Emiliani, e il "multiforme ingegno" dell'artista cesenate gli valse l'amicizia, tra gli altri, di Tonino Guerra e Dario Fo.

Fioravanti era il più anziano di un gruppetto di artisti che alla fine della Seconda guerra mondiale si ritrovarono a lavorare nel Torrione della Rocca Malatestiana: oltre a Ilario, c'era un giovanissimo Alberto Sughi (al quale insegnò la tecnica incisoria), Giovanni Cappelli e poi altri che, col tempo, si definirono Scuola cesenate (nella quale però Fioravanti fu sempre riluttante a riconoscersi).

Proprio per questi lontani inizi di amicale collaborazione, il Museo Fioravanti può diventare luogo dove si studia e si rende vi-

sibile l'opera dell'artista a cui è destinato, ma anche per accogliere piccole rassegne temporanee sui legami storici di Fioravanti con l'arte cesenate, con l'arte antica, con alcuni artisti nazionali e internazionali (Martini, Marini, Manzù, Fazzini, Picasso, Giacometti).

Penso che sia urgente approfondire la sua lezione nell'architettura (fu allievo del grande Giovanni Michelucci, e poi collaboratore di Saul Bravetti), e mostrare la sua opera nell'affresco, ambito ancora poco visto nelle mostre – quella oggi in corso a Rimini, può essere una specie di anteprima.

Se non vuole diventare lettera morta, il Museo Fioravanti deve costituirsi in laboratorio e luogo di ricerca ed esposizione, sostenuto dall'impegno e dai finanziamenti comunali (ma anche da privati e aziende che appoggino progetti specifici di studio). Così Cesena dimostrerà quanto crede effettivamente in questo museo prossimo a venire.

\*critico d'arte

## LA DODICESIMA EDIZIONE

# Tra arte e cibo: "Grazie prego" Torna "Distretto A weekend"

## FAENZA

Torna anche quest'anno a Faenza *Distretto A weekend*, l'appuntamento itinerante che getta un ponte tra arte e cibo, spazi pubblici e case private, chef stellati e cuochi inventivi solo per una

notte. Per il 2019 il tema scelto è "Grazie prego". Destreggiandosi con leggerezza tra dimensioni e mondi diversi, quelli delle botteghe artistiche, delle cucine, dei musei produttori di cultura, ma anche degli angoli insoliti, custoditi dalle strade di ogni città,

l'associazione culturale Distretto Asi prepara – per la 12ª edizione – ad animare le vie e i palazzi del centro storico di Faenza. Puntando le luci, durante il weekend tra il 17 e il 19 maggio, su quello che da anni viene definito quartiere ad alta densità artistica. All'inizio era la cena itinerante: una serata che prendeva spunto dalla natura conviviale del cibo per creare un percorso a tappe libere alla scoperta di una visione diversa dei luoghi. Poi la cena di un venerdì sera si è trasformata in un itinerario lungo



Illustrazione di Cesare Reggiani

un weekend, con visite guidate che si abbinano a *dinner* e colazioni speciali. E quella che all'inizio doveva essere un'insolita e quasi casuale ospitalità in spazi privati o professionali, oggi si accosta all'apertura speciale di luoghi pubblici e istituzionali. Le giornate così sono diventate tre e l'evento ha potuto declinarsi in diversi formati, sempre focalizzati sull'unione di arte e cibo come motori di convivialità e soprattutto di condivisione in fermento. Per informazioni e programma: [distrettoA.it](http://distrettoA.it)